

Il leader nero finisce dietro le sbarre di un cellulare insieme al regista Demme e all'attrice Susan Sarandon Rilasciato e denunciato per blocco stradale

Ostruita la principale arteria di Manhattan Sotto accusa la politica discriminatoria confermata nei confronti dei malati di Aids fuggiti dall'isola dei Caraibi

«New York Post» in sciopero Cambia il proprietario Battaglia a colpi di vignette «Non passerai, pescecane»

Manette al reverendo Jesse Jackson

Protestava a favore dei profughi haitiani sieropositivi

Jesse Jackson torna, sia pur solo per qualche ora, in prigione. E, regolarmente ammanettato, lo seguono l'attrice Susan Sarandon ed il regista Jonathan Demme. Motivo dell'arresto: una protesta (con blocco stradale) per il trattamento riservato ai 267 haitiani sieropositivi trattenuti nella base di Guantánamo. Per Bill Clinton (che su questo terreno emula Bush) un messaggio: «Mantieni le tue promesse».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Erano molti anni, assicurano le cronache, che Jesse Jackson non conosceva l'onta - o meglio, l'onore - dell'arresto. Ovvero: da quando, nel febbraio 1985, gli agenti l'avevano rimosso a forza dall'ingresso dell'ambasciata sudamericana a Washington. Lunedì pomeriggio, dopo otto anni di più o meno rigorosa «legalità», il reverendo nero è tornato a dar lavoro ai tutori dell'ordine.

È accaduto tra le nevi che, a fresco ricordo della «tempesta del secolo», ancora ricoprono la Quinta Strada di Manhattan. Ed a riportare Jackson dietro le sbarre - sia pur solo quelle del cellulare - è stato nuovamente, per molti aspetti, l'assai nobile desiderio di protestare contro l'apartheid. Non quello del Sud Africa, questa volta, ma quello che la presidenza Usa va, contro le sue stesse promesse, praticando ai danni rifugiati haitiani.

Texas

Un film sull'assedio al Messia

NEW YORK. L'assedio alla fortezza del «nuovo messia» David Koresh è ancora, a tutti gli effetti, cronaca «in fieri». Ma la storia di Waco già si appresta a diventare un film televisivo. Affirma infatti il quotidiano Usa Today che la catena Nbc ha, a questo scopo, già cominciato ad allestire le scene a Mounds, in Oklahoma, in una fattoria non dissimile da quella abitata dalla comunità dei Branch Davidians. Le prime riprese dovrebbero essere girate già all'inizio del prossimo aprile. Ed il prodotto finale dovrebbe essere trasmesso alla fine del mese per la serie In the Line of Duty.



Il reverendo Jesse Jackson costretto a salire sul cellulare della polizia di New York

gruppo di «anime belle»? Forse no. Sebbene, infatti, il destino dei rifugiati di Guantánamo (e quello degli haitiani in genere) non si trovi ai primissimi posti nell'elenco di problemi che assillano l'americano medio, la questione haitiana rischia di diventare un test significativo per l'amministrazione Clinton. Più forse per

ciò che rivela in merito alla personalità del neo-presidente, che per i suoi più immediati riflessi politici. Bill Clinton, è noto, aveva definito «cruel» ed illegale la politica di Bush verso gli haitiani. E quella stessa politica ha tranquillamente fatto tradursi in migliaia di morti in mare. «I problemi di Haiti - ha spiegato Clinton - va risolto ri-

portando la democrazia nell'isola, non spingendo gli haitiani a scappare». Parole che - come quelle a suo tempo pronunciate da Bush - potrebbero, di primo acchitto, apparire non prive d'intima saggezza. Non fosse che per due non propriamente edificanti risvolti. Il primo è che Clinton (come a suo tem-

Esplode la rivolta al «New York Post», il più antico quotidiano degli Stati Uniti. 1.700 dipendenti sono scesi in guerra a colpi di vignette «al vetriolo» ed articoli infuocati contro il nuovo acquirente, il ricco costruttore di parcheggi e garage. Nell'ultimo numero l'hanno immortalato tremante in una cella ed immobilizzato in una camicia di forza: «Non lasceremo il «Post» a questo pescecane».

NEW YORK. L'ultima copertina raffigura Alexander Hamilton, fondatore del New Post nel 1801, con una lacrima che gli scende sulla guancia destra. A pagina 3 campeggia un titolo che non lascia spazio ad equivoci sull'aria che tira in redazione: «Chi è questo pazzo?». A pagina 6, famosa per i pettegolezzi sulla Grande Mela, troneggia una mega-vignetta che ritrae l'aspirante neo-proprietario (il «pazzo» di pagina tre) del «Post» rinchiuso tremante in una cella ed immobilizzato in una camicia di forza: «Abe Hirschfeld - osserva la didascalia - gestisce il «Post» con lo stile e la dignità che sono diventati il suo biglietto da visita negli anni». È inutile scendere nei dettagli circa lo stile e la «dignità» che quelli del «Post» assegnano all'indesiderato compratore.

QUINTA STRADA

L'America tollera i gay Anzi li discrimina

ALICE OXMAN. L'altro 43 per cento ha risposto in modo diverso. Ha risposto: «forse» ai gay nelle forze armate, sì ai gay come maestri elementari, no ai gay come medici, o come piloti, o come membri del congresso, o in programmi televisivi per bambini, o come personaggi nei libri per ragazzi. E no ai genitori gay, se i loro figli giocano coi miei bambini.

David Dinkins, che è nero e che fa parte della metà del cielo newyorkese che sostiene i gay, ha annunciato che non parteciperà alla parata sulla Quinta Strada. Dunque, allo stesso tempo, New York è una città dove essere gay è un fatto di vita, di normale amministrazione. Ci sono provvedimenti anti-discriminazione. C'è una nuova legge che riconosce molti diritti prima riservati solo alle coppie eterosessuali. Basta andare al municipio e registrarsi come «partner domestici» per avere gli stessi diritti di qualsiasi coppia sposata.

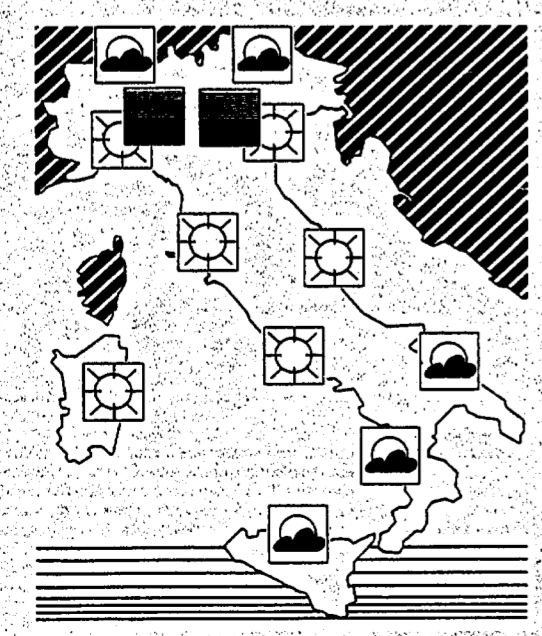
Intanto un giudice federale di New York ha deciso che è legale escludere i gay della parata irlandese di San Patrizio. Invano il sindaco della città, famiglia tradizionale e nucleare, libri che raccontano che la famiglia viene in tutti i colori e con tutte le variazioni. Il curriculum arcobaleno era inclusivo. Nessun bambino doveva sentirsi tagliato fuori solo perché la sua famiglia è «diversa». L'arcobaleno è stato duramente bocciato.

«Non ho ucciso né stuprato»

Ritratta l'altro imputato al processo di Sarajevo e denuncia pestaggi

SARAJEVO. «Mi hanno costretto a confessare cose che non ho commesso a furia di botte», Stetko Damjanovic, 31 anni, serbo, imputato nel primo processo a Sarajevo per crimini di guerra, ha ritrattato tutte le affermazioni fatte negli interrogatori che hanno preceduto il dibattimento in aula. Aveva confessato di aver ucciso cinque musulmani e di aver stuprato due donne. Nell'aula del tribunale, Damjanovic ha sostenuto invece di non aver sparato un solo colpo dall'inizio della guerra, avendo sempre lavorato in settori logistici. «Tutto quello che ho detto in istruttoria l'ho detto perché ve-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una debole infiltrazione di correnti atlantiche umide ed instabili si è insinuata nell'area di alta pressione che interessa l'Italia provocando formazioni nuvolose a carattere temporaneo che dalle regioni tirreniche centrali si sono spostate velocemente verso le regioni del basso Ionio. Fatta questa eccezione, per altro a carattere temporaneo, la situazione meteorologica non è sostanzialmente mutata in quanto l'alta pressione che sovrasta l'Italia è consistente e ben strutturata. Pertanto il passaggio delle perturbazioni atlantiche è sempre molto a Nord dell'arco alpino e la depressione dell'Africa Nord occidentale rimane stazionaria nella sua posizione.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	0 21	L'Aquila	-3 13
Verona	2 17	Roma Urbe	4 18
Trieste	2 9	Roma Flumic.	2 15
Venezia	0 11	Campobasso	6 14
Milano	2 18	Bari	2 17
Torino	2 17	Napoli	4 16
Cuneo	4 13	Potenza	3 12
Genova	7 15	S. M. Leuca	8 15
Bologna	4 17	Reggio C.	9 17
Firenze	2 17	Messina	11 16
Pisa	3 17	Palermo	8 15
Ancona	0 11	Catania	2 19
Perugia	5 14	Aighero	5 18
Pescara	-1 14	Cagliari	5 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	5 18	Londra	7 20
Atene	5 14	Madrid	4 15
Berlino	8 16	Mosca	2 3
Bruxelles	9 18	Oslo	1 3
Copenaghen	6 12	Parigi	6 20
Ginevra	1 16	Stoccolma	6 13
Helsinki	0 12	Varsavia	-4 7
Lisbona	12 18	Vienna	4 13

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6.30 Buongiorno Italia
- Ore 7.10 Rassegna stampa
- Ore 8.15 Dentro i fatti. Con G. Bocca
- Ore 8.20 Studenti. Temi e problemi della scuola
- Ore 8.30 Ultimora. Con S. Rodotà, E. Bianco, P. Casini e M. Segni
- Ore 9.10 Volapagina. Cinque minuti
- Ore 9.10 Filo diretto. Studio Giovanni Ferrara; per intervenire tel. (06) 6796539-6791412
- Ore 11.10 Cronache italiane. Storie dalle periferie
- Ore 12.30 Consumando. Quotidiano dei consumi
- Ore 13.30 Saranno Radiosi. La vostra musica a Italia Radio
- Ore 15.45 Diario di bordo. Viaggio nel mondo della Tv. Con Enrico Vaime
- Ore 16.10 Filo diretto: «Studenti fuori di testa: lo studio». In studio Oliviero Beha. E con S. Onofri; per intervenire 06/6791412-6796539
- Ore 17.10 Verso sera. Con S. Rubini, M. Cacciari, W. Pagliaro, A. Baraldi
- Ore 18.30 Notizie dal mondo. Da New York S. Cossu, da Mosca S. Sergi
- Ore 20.15 Parlo dopo il Tg. I telegiornali commentati dagli ascoltatori
- Ore 21.05 Una radio per cantare. In studio Paolo Belli
- Ore 21.30 Radiobox. I vostri messaggi a I. R. telef. al numero 06/6781690
- Ore 22.05 Parole e musica con E. Assante
- Ore 24.05 I giornali del giorno dopo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale fienale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.530.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz. Legali-Concess. Asst. Appalti
Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Partecip. L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/61311

Stampa in fac-simile:
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.
Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.